

duca di Toscana e il vicerè di Napoli, mancavano questa volta, perchè il Mazzarino attaccava gli Spagnuoli in Italia.

Anche nell'anno 1646 le operazioni belliche contro i Turchi ebbero un corso sfavorevole, poichè il nuovo capitano generale dei Veneziani, il debole ed indeciso settantenne Giovanni Capello, non era pari al suo compito. Il 23 ottobre Zambeccari tornò a Civitavecchia; ivi morì il 21 dicembre 1646.¹

Già nell'estate 1646 l'ambasciatore veneziano Contarini aveva fatte nuove e pressanti insistenze sul papa, perchè venisse in aiuto alla repubblica; gli venne risposto ch'egli pretendeva l'impossibile.² Le insistenze durarono anche nei primi mesi del 1647, benchè il papa, il 19 settembre 1646, permettesse a Venezia d'imporre una tassa di un decimo sino all'importo di 400.000 scudi.³

Innocenzo fece rilevare ch'egli doveva sborsare per soldati 40.000 scudi al mese, doveva aiutare gl'Irlandesi e sussidiare anche il re di Polonia. Non per mancanza di buon volere, ma per un'impossibilità evidente egli non poteva contribuire con i soldati e i danari che l'ambasciatore esigeva in ogni udienza. Egli aveva mandato 1000 uomini a proteggere la Dalmazia, cosicchè gli rimanevano solo 5-6 mila uomini per sorvegliare le coste dello Stato della Chiesa.⁴ Le navi pontificie uscirono in mare anche questo anno alla fine di maggio e si unirono come quelle dei Maltesi colla armata dei Veneziani, capitanata ora da Battista Grimani. Grimani bloccò la flotta turca, alla cui testa stava Fasli-pascià, per tre mesi nel porto di Chio; appena quando l'avanzata stagione rese impossibile la permanenza della flotta in quelle acque tempestose, riuscì a Fasli-pascià di lasciare il porto di Chio con 87 galere e di arrivare a Creta. Grimani, che gli fu subito dietro, non poté colle sue navi d'armatura pesante seguirlo tanto celeremente, da impedirne lo sbarco. Dovette limitarsi a prendere la sua stazione d'inverno presso l'isola di Standia, dalla quale dominava il porto di Candia e poteva coprire dal mare l'approvvigionamento della fortezza.⁵

Nonostante la benevolenza del pontefice, già il nunzio Angelo Cesi aveva dovuto lamentare ripetutamente lesioni dell'immunità ecclesiastica da parte dei Veneziani.⁶

¹ Vedi ZINKEISEN VI 756 s.; GUGLIELMOTTI 50 ss., 66.

² Vedi * Cifra al Nuntio di Venezia del 21 luglio 1646, loc. cit.

³ Bull. XV 478.

⁴ Vedi le * Istruzioni cifrate al nuovo nunzio in Venezia, Scipione Panochieschi, del 12 e 26 gennaio, 2 e 9 febbraio, 30 marzo, 6 e 13 aprile 1647, loc. cit.

⁵ Vedi ZINKEISEN IV 784 s.; GUGLIELMOTTI 73 ss.

⁶ Vedi le * Cifre al Cesi del 26 agosto e 30 settembre 1645, *Nunziat. di Venezia*, Archivio segreto pontificio.